

gnum manuum Saligi, Ingelberii, seu Inghelimi Legem viventes Saliga testis &c. Convien dire due parole anche della Legge *Ripuarica*, professata una volta da i Popoli abitanti al basso Reno. Troppo rara menzione di essa si truova nelle Carte d'Italia. Tuttavia nel Cap. VI. fu da noi mentovato *Bonifacius Marchio filius Alberti Comitum, qui professus est Legem vivere Ribuariorum*, di cui s'ha memoria in uno Strumento dell' Anno 1009. Fu di parere il Cardinal Baronio, che questo Bonifazio dopo la morte di Ugo il Grande divenisse Marchese di Toscana, anzi il credette di lui Fratello: il che non può sussistere, perchè Ugo Duca e Marchese fu di Nazione Salica, e questo Bonifazio di Nazione Ripuarica. Ma cerchiamo, chi fosse il Padre di esso Bonifazio, cioè *Alberto Conte*. Ho io pubblicata una Donazione fatta nell' Anno 981. da *Adalberto Conte* (lo stesso è che *Alberto*) e da *Berilla Contessa* sua Moglie al Monistero de' Santi Bartolomeo e Savino sul Bolognese. Fanno essi quella Donazione per *Domna Gualdrada, que fuit gloriosa Comitissa, & pro Domno Teobaldo, qui fuit Dux & Marchio, genitore & genitrice meis, sicque pro animabus & Bonifacii, & Walfredi, & Adelberti filiorum nostrorum &c.* con protestar peccia di far questo *secundum nostram Legem Ribuaricam*. Da un tal Documento si viene ad illustrare ciò, che scrive Liutprando Storico nel Lib. IV. e V. dove ci dà a conoscere *Theobaldum Camerinorum & Spoletinorum Marchionem & Ducem*, attestandolo anche *affinitate conjunctum Hugoni Italiae Regi*, e chiamandolo in altro luogo *Nepotem* del medesimo. Scorgiamo ora, ch'esso *Teobaldo* fu padre di *Adalberto Conte*, e che sua Moglie *Gualdrada Contessa*, fosse nata da Bonifazio, chiamato *Marchio & Comes potentissimus* da Liutprando Lib. III. Cap. 18. il quale prima del suddetto *Teobaldo* fu Duca di Spoleti, e Marchese di Camerino, ed ebbe per Moglie *Gualdradam Sororem Rodulfi Burgundionum Regis*. Che *Bonifazio* Figlio del suddetto *Adelberto Conte* sia lo stesso, che poi nell' Anno 1009. si truova intitolato *Marchese vivente secondo la Legge Ripuarica*, non se ne può dubitare. Ma perciocchè fu permesso a gl' Italiani di seguitar la Legge, che più loro gradiva, non si credette bastante col tempo d'enunziare la propria Nazione, per determinar la Legge, che si seguitava, e parve necessario l'aggiugnere alla *Nazione* anche la *Legge*, o pure il dichiarar la sola Legge. In uno Strumento dell' Anno 867. esistente nell' Archivio insigne del Monistero Ambrosiano de' Monaci Cisterciensi, si legge: *Qualiter presentia bonorum hominum Francos, & Langobardos &c. tradedit Gisulfus Ministerialis Domni Imperatoris, qui profitebatur Salica vivere Lege, per cultellum &c. in manus Petri quondam Paulici, seu Ercembaldi, Vasallo suo &c. rebus mobilibus & immobilibus tam in Valtellina Judicaria Mediolanensis, & in Casale Judicaria Plantuense, vel ubi &c.* Osservisi ancor qui, che la *Valtellina*, siccome dicemmo nel Cap. precedente, era allora *Judicaria Mediolanensis*, cioè sottoposta al Conte di Milano.